

Estate 2016

MAROCCO

27 giugno - 30 luglio 2016

Equipaggio: Giulio, Maria Antonietta ed il Testone Mc Louis 430 a.i. 2002

Tot Km percorsi: 7.470

Giavera-Algeciras: Km 2.257 Marocco-Marocco: Km 2.896 Algeciras-Giavera: Km 2.317

lunedì 27 giugno: Km 90 Giavera del Montello (TV) (It)- Soave (VR)

Partiamo verso le 20.00; dormiamo in autostrada in mezzo a due Tir, verso Soave.

martedì 28 giugno: Km 655 Soave (VR) - Salon en Provence (Fr)

Nel primo pomeriggio entriamo in Francia e dopo Cannes prendiamo la DN7. Attraversiamo il Parco dell'Esterel verso Frejus (N 43.50183 E 6.79383 sosta) e intorno alle 19.30 approdiamo a Salon enProvence dove troviamo parcheggio per la notte nel supermercato Leclerc (N 43.62906 E 5.11640) La serata è fresca, si sta bene.

mercoledì 29 giugno: Km 697 Salon (Fr)

Si riparte alle 7.00 circa; è una giornata di sole pieno. Riprendiamo l'autostrada e a PERPIGNAN troviamo un'ottima area di servizio (N 43.36018 E 3.34245): carichiamo acqua, scarichiamo e facciamo la doccia. In mattinata entriamo in Spagna e nei pressi di GIRONA abbandoniamo la costosa autostrada; subito dopo però ci pentiamo perché ci viene in mente quanto sia caotico il traffico di BARCELLONA, dove siamo già stati qualche anno fa. Così rientriamo nell'autopista C32 e attraversiamo velocemente questa magnifica metropoli prendendo la direzione del porto. Procediamo seguendo la segnaletica per TARRAGONA. Nel pomeriggio superiamo AMPOSTA, BENICASIM e verso le 20.00 ci fermiamo in un distributore per trascorrervi la notte, si trova dopo la città di CASTELLO' DE LA PLANA (N 39:86493 W 0.12384)

giovedì 30 giugno: Km 702 Torre Molinos (E)

Le notti, da queste parti, sono fresche. Il paesaggio è molto interessante: oltre a rigogliosi agrumeti, coltivazioni di melograni e vigneti, quest'immensa pianura è punteggiata di palme che caratterizzano la zona dandole un aspetto orientaleggiante. Le montagne, tutt'intorno, sono brulle e ricordano certi films western; sembra che da un momento all'altro possano arrivare gli indiani a cavallo. Superiamo BENIDORM che ci lascia a bocca aperta per la sua bruttezza : è un' incredibile accozzaglia di grattacieli californiani, sono come un pugno in un occhio, tutti in fila sul mare. Ma il peggio non l'avevamo ancora visto !

Dopo MURCIA si arriva a ALMERIA e appaiono, come in un incubo, centinaia di enormi tendoni bianchi di plastica che ricoprono per decine e decine di chilometri tutto il paesaggio circostante. Increduli osserviamo queste serre che probabilmente velocizzano la maturazione di prodotti ortofrutticoli grazie all'umidità, ma che deturpano l'ambiente, fino a renderlo irriconoscibile. A un certo punto non parliamo più, sconfitti da tanta bruttezza. Dopo il tramonto parcheggiamo in un distributore a TORRE MOLINOS, ceniamo e pernottiamo.

venerdì 1 luglio : km 113 fino ad Algeciras (E) Da TANGERI a MOULAY BOUSSELHAM KM 68

Alle 9.30 arriviamo ad ALGECIRAS percorrendo sempre la A7. Usciamo allo svincolo N° 112, entriamo nel poligono PALMONES (centro commerciale); alla prima rotonda raggiungiamo l'agenzia NORMANDIE di JUAN GUTIERREZ (cell. 0034606288880 - Gps N 36° 10' 45" W 5° 26' 28") e acquistiamo i biglietti (220 euro: A/R, camper e due persone con ritorno libero). Qui ci spiegano anche come arrivare al porto, infatti con molta facilità ci mettiamo in fila per l'imbarco, previsto per le ore 11.00; si parte però con mezz'ora di ritardo. A bordo ben presto si formano due file: ci sono due uomini che, al computer, compilano dei moduli verdi. Senza capire bene, ci mettiamo in fila anche noi e compiliamo le carte. Pensiamo che entrambi gli addetti assolvano lo stesso incarico, invece ci sbagliamo, perché uno dei due mette i visti sul passaporto, ma noi non lo sappiamo. All'arrivo infatti veniamo fermati e fatti tornare indietro.

Risaliamo sulla nave e aspettiamo che arrivi qualcuno per il visto d'entrata. La faccenda ci rende nervosi perché in agenzia nessuno ci aveva spiegato cosa fare, manteniamo comunque la calma anche se per questo inconveniente se ne va circa un'ora. Alla fine subiamo anche un controllo accurato del camper e uno sbarbatello in divisa blu ci apre tutti i cassetti, l'armadio, svuota le borse e le buste, sposta la roba sui letti. Siccome sulla faccia ha stampato un sorriso ebete, capiamo che si sta divertendo a spiare, così gli chiedo se vuole

guardare anche nel frigo, gli alzo il coperchio del gas e spalanco la porta del bagno. Il cretino continua a sorridere e scende soddisfatto augurandoci "bonne route". Ma va là, va là.... ,nell'unico posto in cui avrei potuto nascondere qualcosa, il gavone, non ha nemmeno guardato ! Uscendo dal porto ci fermiamo al cambio e acquistiamo la carta SIM marocchina (100 DH), valida per un mese. Ripartiamo alla volta di TANGERI, che si rivela caotica e brulicante di automezzi d'ogni specie. Bisogna rimanere calmi, soprattutto alle rotonde, dove nessuno dà la precedenza. L'uscita dalla città è sfibrante, ci ricorda molto il centro di ISTAMBUL, ma riusciamo a proseguire seguendo la segnaletica per RABAT. Prendiamo l'autoroute e usciamo a MOULAY BOUSSELHAM, entriamo nel primo camping che troviamo per 80 DH al giorno, con acqua, carico, scarico corrente elettrica.(N 34.87494 W 6.28728)

sabato 2 luglio: Km 103 MOULAY BOUSSELHAM

Stanotte c'è stato bisogno di una copertina. Stamane, intorno alle 4.00 abbiamo sentito le barche partire per la pesca. Più tardi, verso le 9.00, le abbiamo viste rientrare nel porticciolo accanto al campeggio così, dopo averle raggiunte, abbiamo assistito allo scarico del pesce fresco e alla vendita diretta. Per 80 DH (circa 8 euro) abbiamo acquistato cicale di mare e un enorme granchio: oggi a pranzo e a cena ci lecceremo i baffi. La mattinata trascorre tra la pulizia e la cottura del pesce, buone letture, bucato da stendere e stesura del diario di bordo. Sapevamo che in questi posti la gente accetta vestiario smesso, così, tra amici e parenti, ne avevamo raccolto in abbondanza; dopo aver lavato e stirato i capi con cura, avevamo confezionato dei pacchetti da distribuire alla prima occasione.

Qui nel campeggio abbiamo chiesto al personale che si occupa delle pulizie e la prima consegna è già stata molto gradita. Nel pomeriggio si riparte verso KENITRA e quando entriamo in città il caos del traffico ci colpisce come un pugno allo stomaco, ma va bene lo stesso, basta prenderla con un sorriso e cercare di divertirsi comunque. A un semaforo chiedo ad un automobilista dove possiamo trovare le spiagge e lui, con molta disponibilità si offre di accompagnarci. Ci guida per chilometri e si ferma due volte per fornirci spontaneamente ulteriori informazioni. Seguiamo le indicazioni di questo gentilissimo marocchino, ma alla fine decidiamo di trovare un campeggio perché, data l'ora, vorremmo vederci la partita ITALIA-GERMANIA.

Chiediamo a un poliziotto fermo all'ombra di un ombrellone a un incrocio, ma non riusciamo a capirci bene in francese. Ad un tratto si ferma un'auto i cui occupanti parlano con il poliziotto, sembrano in confidenza. L'auto quindi accosta e ne scende una signora che parla in italiano, è marocchina ma lavora a MILANO; ci spiega che l'unico campeggio del posto è chiuso per restauro, quindi dobbiamo dirigerci a RABAT.

Pensiamo che abbiamo perso la partita, a questo punto. Ci rimettiamo alla ricerca di un posto per la notte, dopo qualche chilometro però sentiamo un colpo di clacson: la signora marocchina scende dall'auto e ci spiega che la sua famiglia vuole ospitarci a casa sua. Effettivamente siamo in difficoltà, è tardi e loro insistono così gentilmente che sarebbe offensivo non accettare. Ovviamente colpiti da tanta disponibilità, seguiamo la loro auto e accettiamo di parcheggiare il camper davanti al cancello della loro bella casa dove, comunque, ci fanno entrare mettendoci a disposizione due stanze, il bagno e la tivù per vedere la partita. Ci sentiamo di scrivere tutto ciò perché riteniamo di rendere omaggio alla squisita ospitalità marocchina.

Noi ad ogni modo, pernosteremo nel nostro camper perché ci sembrerebbe di approfittare troppo; loro comprendono e ci consentono di sostare davanti al loro cancello.

domenica 3 luglio Km 315

KENITRA - EL JADIDA

La giornata si apre con cielo grigio e vento furioso, oltre alla delusione nel ricordo della partita che l'Italia ha perso. Partiamo verso le 9.00, direzione mare, con l'intenzione di trovare un campeggio. L'impresa non si presenta facile però, perché il nostro tomtom a quanto pare è valido solo per l'Europa, quindi non possiamo sfruttare l'elenco dei camping con le coordinate che ci eravamo preparati prima di partire. Non riusciamo a trovare indicazioni o frecce o qualsiasi altra scritta che indichi ciò che ci serve; ci fermiamo più volte a chiedere, anche ai numerosi poliziotti presenti sulla strada, ma sembra che nessuno conosca la parola camping, nemmeno a fargliela leggere. Attraversiamo strade interne o la litorale: nessun risultato. Così, in questa ricerca affannosa, percorriamo moltissimi chilometri senza quasi mai vedere l'oceano, purtroppo. E' vero che il nostro tipo di turismo non prevede resort o viaggi organizzati, perché ci piace entrare nei paesi e attraversare i luoghi dove vive la gente comune, per stare a contatto con la sua quotidianità e vivere direttamente le culture diverse dalla nostra; bisogna comunque tener conto che però qui il contrasto tra chi vive agiatamente e chi no, è così stridente che stringe lo stomaco e far star male.

La povertà in alcune zone è assoluta, così evidente da sembrare inaccettabile. Accanto a nuovi complessi lussuosi, con giardini verdissimi e campi da golf, guardiani e giardinieri in divisa, lasciano esterrefatti le catoste di spazzatura e plastica maleodoranti, le strade sterrate, i poveri che dormono per terra nella sporcizia, gli asini che tirano aratri neolitici nei campi, bambini stanchi che lavorano raccogliendo angurie e fichi d'India, file e file di esseri umani seduti sul bordo delle strade che mettono in mostra qualche melone, o una decina di fichi in mezzo a nuvole di gas di scarico, polvere e mosche. Non raccontiamo del passaggio da RABAT o CASABLANCA, il degrado lascia ammutoliti. Non ci siamo fermati, forse lo faremo al ritorno, perché siamo sempre alla ricerca del campeggio. Finalmente nel pomeriggio compare la scritta, alquanto rudimentale, CAMPING HAWAY, a SIDI RAHAL. Svoltiamo quindi in quella direzione ed entriamo in una sterrata piena di spazzatura e macerie. Ad un tratto dobbiamo fermarci perché nel mezzo della carreggiata appare un carretto trainato da un asino che blocca il passaggio. Ci sono quattro giovani uomini che discutono animatamente e non ci guardano nemmeno.

Restiamo calmi e aspettiamo. All'improvviso, mentre tutti urlano, uno di essi fa un balzo verso un muretto a lato della stradina e afferra un coltellaccio enorme che sembra un machete, poi si scaglia addosso al padrone dell'asino come per accoltellarlo, invece lo colpisce violentemente nell'incavo del collo, ma di piatto ! Siamo sbalorditi, non respiriamo nemmeno, paralizzati dal timore che tutto degeneri. La lite infatti si fa più concitata e uno dei quattro cerca di calmare gli altri, quando l'amico dell'uomo col coltello salta anche lui sul muretto dove, evidentemente, avevano preparato in precedenza le armi, prende un coltellaccio identico al primo e lo brandisce in aria urlando. Colpisce nuovamente il padrone del carretto, di piatto, sulla schiena. Non riusciamo a fiatare, né a muovere un solo dito per lo spavento. A questo punto il quarto uomo, senza parlare spinge il padrone dell'asino che continua a sbraitare, puntandogli al petto un grosso tubo di plastica dura e cerca di allontanarlo da lì.

I due col coltello infine si allontanano nei campi, sembrano soddisfatti delle minacce inferte; il malcapitato invece urla ancora, afferra un bastone e scarica la rabbia colpendo violentemente il carro e il povero asino. Il tutto è avvenuto nel giro di due, tre minuti. Sembra non aver gradito l'affronto, si gira, ci guarda e sposta il carro, con gli occhi fuori dalle orbite. Noi passiamo lentamente, giriamo il camper e torniamo indietro, senza avere la forza di proferire parola, ma sollevati che tutto si sia concluso per il meglio.

Questa giornata angosciante però non si è ancora conclusa. Arriviamo verso sera a EL JADIDA, dopo aver attraversato un mercato brulicante di gente, auto e moto, dove più volte abbiamo rischiato di investire qualcuno o di strisciare il camper perché le regole stradali qui non le rispetta nessuno. E mentre all'ennesimo vano tentativo di ricevere aiuto nella ricerca del famigerato campeggio immaginiamo una notte da lupi in mezzo alla strada, ecco che un colpo di clacson richiama la nostra attenzione: da un'auto di grossa cilindrata scende un ragazzotto che in uno strano italiano ci chiede se abbiamo bisogno d'aiuto. Ha una faccia simpatica, dice di chiamarsi HAFID. In breve ci accompagna al CAMPING INTERNAZIONALE e si fa in quattro perché dice che lui vive a Torino da molti anni e che è stato aiutato senza riserva da italiani, così vuole in qualche modo ricambiare. Il camping è vuoto, ci siamo solo noi e una famiglia di pavoni che schiamazza più non posso per tutta la sera. La tivù non prende, entrano zanzare, il muezzin urla le sue preghiere nel microfono ma cosa vuoi che sia ? E' la degna conclusione di una giornata, come direcampale ? In fondo, ma proprio giù in fondo, ce l'abbiamo fatta. Buonanotte.

lunedì 4 luglio km 0 EL JADIDA

Stanotte alle 3 e mezza il Muezzin ci ha tenuti svegli per un bel po', mentre i pavoni qui fuori hanno disturbato parecchio, verso le sei. In tarda mattinata ci siamo incamminati sul lungomare infinito e abbiamo visitato la città portoghese dove ci sono tortuose viuzze e i bastioni color ocra della zona vecchia. Il mare è più calmo di ieri, ma non è una bella giornata. Nel pomeriggio andiamo a piedi a fare la spesa; il pane è davvero ottimo e croccante qui. Al rientro, il custode ci dice che mentre eravamo via è venuto a trovarci HAFID, il ragazzo marocchino che ieri ci ha aiutato a trovare il camping. Siamo contenti, è stato molto gentile, chissà che torni più tardi. Ci avviamo verso il nostro camper e notiamo che abbiamo dei vicini per stanotte, e sono i camperisti di Gorizia che avevamo incontrato a MOULAY BOUSSELHAM. Contenti di ritrovarci, ci facciamo una bella chiacchierata scambiandoci utili informazioni sui luoghi visitati e da visitare. Mentre il Muezzin intona la sua preghiera serale, ce ne andiamo a dormire.

martedì 5 luglio km 77 EL JADIDA - OUALIDIA

Stamattina ci scambiamo informazioni col camperista di Gorizia in merito a strade, campeggi, parcheggi; poi partiamo diretti a OUALIDIA. Per strada, dopo un paesaggio fatto di cisterne, navi e gasdotti, ci si profila davanti un bel panorama di campi arati e fertili, gente operosa al lavoro, asinelli carichi di prodotti della terra e bancarelle ornate da zucche arancioni che da noi sono ornamentali, qui non crediamo. Arrivati in città, ne abbiamo subito un'impressione positiva e scendiamo verso la spiaggia in cerca del parcheggio a pagamento di cui abbiamo letto. Durante la discesa ci affianca un motorino e l'uomo alla guida si offre ad accompagnarci. All'arrivo cerchiamo di capire cosa vuol dirci e alla fine tutto ci è chiaro e ci accordiamo: questa sera alle otto verrà con la griglia qui al parcheggio e ci preparerà del pesce.

Quando se ne va, però, inizia un'interminabile processione di motorini che vogliono venderci di tutto, con insistenza: ostriche, scampi, cozze, pesce.... Sapremo in seguito che su questo piazzale, d'inverno sono parcheggiati più di cento camper che permettono ai turisti stranieri di svernarvi grazie al clima caldo e asciutto da novembre a marzo. Compriamo delle cozze freschissime per fare gli spaghetti domani, e a qualcuno regaliamo le buste già pronte con gli abiti usati, puliti e stirati. In due tornano per ricambiare: uno ci porta un mazzo di cipolle rosse, e un altro una borsa piena di pomodori, cetrioli e peperoni. Siamo commossi ma stremati, ci dev'essere stato un passaparola e tutti vengono a chiedere roba. Passa anche il guardiano e paghiamo la sosta: 25 dirham. Nel pomeriggio scendiamo in spiaggia; la sabbia è pulita, di un bel color ocra; ci sediamo sotto un ombrellone di paglia, poi facciamo il primo bagno nell'acqua gelida dell'oceano. Più tardi torniamo al camper e verso sera arriva ADRISS o DRISS, che invece del solo pesce ha preparato anche una minestra calda di legumi, poi patate e melanzane fritte e un'insalata di pomodori e cipolle.

Si sistema per terra dietro un muretto e accende il carbone. Alla fine presenta un conto esorbitante, neanche fossimo a Jesolo in un ristorante a tre stelle. Contrattiamo, gli diamo più o meno la metà e mangiamo. Non è stata una bella serata.

mercoledì 6 luglio km 0 OUALIDIA

Mattinata grigia e piovigginosa, senz'altro oggi niente spiaggia. Ci avviamo a piedi verso il paese per muovere un po' le gambe; al ritorno pranziamo. Ci fermiamo qui ancora un giorno perché stasera si concluderà il Ramadam e pare che sul piazzale dove siamo parcheggiati ci sarà una grande festa. Ad un tratto ci raggiunge Claudio, un signore italiano che trascorre le vacanze in una villetta qui vicino e che abbiamo conosciuto ieri pomeriggio. Si ferma a bere un caffè e trascorriamo ore a chiacchierare piacevolmente di tutto. E' una persona colta e sensibile con la quale il tempo passa veloce. Dopo cena, comunque, la festa è blanda, così rimaniamo un po' delusi. Avremmo infatti preferito unirci alla bagarre e divertirci un po'. Invece osserviamo dal finestrino un gran passeggio di gioventù e giochi di bambini festosi; poi, mestamente, andiamo a dormire.

giovedì 7 luglio km 112 SAFI

Solito cielo grigio, oggi. Di notte abbiamo i piedi freddi, nonostante il pigiama, il lenzuolo e, a tratti, la copertina. Arriviamo in mattinata nella cittadina di SAFI: giro panoramico col camper, tanto per orientarci, poi entriamo nel Camping International di Safi (camper, 2 persone ed elettricità con carico e scarico 90 DH). Facciamo il bucato, che in meno di tre ore è asciutto, visto che c'è un vento forte e finalmente è uscito il sole. Nel pomeriggio ci si rilassa con la lettura, e si aspettano le ore più fresche per scendere con un taxi in città. (DH 10 per due persone). Nella nostra guida abbiamo letto di un negozio di ceramiche a prezzo fisso,

e siccome non siamo tipi adatti alla contrattazione, ci dirigiamo nel luogo indicato. Ben presto però ci ritroviamo in un souk affollatissimo dove veniamo avvicinati dai soliti ragazzi insistenti. Velocizziamo il passo, ci aggrappiamo alle nostre borse e in fretta e furia cerchiamo una via d'uscita. Per farla breve, trascorriamo un pomeriggio caotico in mezzo a bancarelle e gente d'ogni tipo; il negozio non l'abbiamo trovato e dopo un paio d'ore rientriamo al camping; solito taxi, stessa cifra.

venerdì 8 luglio km 162 ESSAOURIA

S'è rialzato il vento e fa freschetto. Ripartiamo diretti a sud. Percorriamo una buona strada, ma a un certo punto ci viene voglia di vedere l'oceano, così seguiamo la prima segnaletica che indica la ROUTE COTIERE. Non l'avessimo mai fatto... chilometri e chilometri di buche, su e giù per le colline, un filo centrale di asfalto corroso, largo più o meno un metro e mezzo, polvere, sassi e ai lati, solo qualche carretto trainato da un asinello! Dopo molti chilometri, ecco l'oceano, finalmente ! Non esiste, però, nessuna strada che permetta al camper di arrivare fino alla spiaggia, così si va avanti fin quasi a mezzogiorno.

Verso l'una troviamo l'insegna per MOULAY BOUZEKTOUNE (N 32.73240 W 9.04371); entriamo così in uno strano posto: c'è un pozzo con attorno dei caseggiati bassi. Proseguiamo ed ecco che compare uno spiazzo con tanti pulmini, per lo più con targa francese: è un posto per surfisti. Ci fermiamo, e mentre pranziamo, sulle onde incomincia a sfrecciare una quindicina di vele colorate che volteggiano sotto le folate di vento e compiono salti acrobatici.

Facciamo un giro di perlustrazione nei paraggi, ma non c'è riparo dal forte vento. Il camper oscilla e una notte sotto queste potenti sferzate è sconsigliabile. Ripartiamo. Giunti a ESSAOURIA, finalmente ci appare davanti una bella città pulita, dall'aria ordinata. Troviamo un parcheggio attaccato alla spiaggia (N 31.64280 W 9.67652) per 10 Dh al giorno e 20 Dh la notte: ci fermiamo. Prima di cena passeggiamo sul lungomare mentre imperversa una tremenda tempesta di sabbia; arriviamo ai bastioni sul porto e tutto ci piace, per cui pensiamo di tornarci domani e visitare la città.

sabato 9 luglio km 0 ESSAOURIA

Anche stanotte si è abbassata la temperatura. E' una magnifica giornata col cielo azzurro, decidiamo di tornare in città, a piedi, nella Medina. Si tratta di un luogo fresco, ventilato e pulito. Ci aggiriamo tra le bancarelle e facciamo acquisti solo quando i venditori scendono della metà rispetto al primo prezzo. Dopo pranzo andiamo in spiaggia: è affollata e immensa; ci sono anche cavalli e dromedari per chi volesse provare il brivido.

L'atmosfera è festosa, nel cielo si librano i paracadute colorati dei surf che sfidano le onde. Fa freddino, ci copriamo con gli asciugamani, poi torniamo al camper. Dopo poco arriva un ragazzino che chiede soldi in modo insistente, troppo! All'ennesimo rifiuto si arrabbia e incomincia a dare colpi forti alla porta. Giulio s'infuria, esce e lo insegue gridando "Police! Police" per fargli capire di lasciarci in pace. Tutto sommato la scena è davvero comica e ci sbellichiamo dalle risate. Durante la notte arriva un'auto con cinque giovanotti che parcheggiano sotto il camper, cucinano per terra e poi vanno a dormire, due in auto e tre in tenda, sull'asfalto. Sono discreti e non disturbano, capiamo che hanno parcheggiato sotto il camper per ripararsi dal vento.

domenica 10 luglio km 28 SIDI KAOUKI

Nulla di nuovo oggi all'orizzonte, giornata ventosa. Diretti verso AGADIR, a un certo punto giriamo per SIDI KAOUKI che dista 12 Km. Vediamo due camper francesi parcheggiati dietro un muretto e ci dirigiamo da quella parte. In realtà si trovano in un campeggio molto spartano, c'è solo acqua di pozzo, niente elettricità, 30 DH al giorno (N 31.34657 W 9.79519). Ci fermiamo e facciamo amicizia con i francesi che sono surfisti di una certa età, più o meno la nostra.

Nel pomeriggio arriva un furgoncino; il conducente vende aragoste a 200 DH l'una. Non ne compriamo perché abbiamo troppa roba in frigo, bisogna svuotarlo un po', e poi ci sembra che chieda troppi soldi.

Nel pomeriggio affrontiamo una chilometrica passeggiata sulla riva dell'oceano dove transitano i soliti turisti su cavalli e dromedari. L'acqua è fredda, ma ci si abitua presto, il vento sopportabile nonostante la furia con cui soffia. Torniamo stanchi morti, ceniamo e andiamo a riposare.

lunedì 11 luglio km 0 SIDI KAOUKI

Anche oggi il vento è piuttosto impegnativo: bisogna chiudere botole e finestrelle perché non se le porti via, mettere grosse pietre su sedie e tavolino all'aperto, stendere i panni con doppie mollette... Dobbiamo ammettere che l'impatto con questo Paese è stato di quelli duri, però le morse allo stomaco e la nausea dei primi giorni vanno scemando e gradualmente ci si abitua all'insistenza dei venditori oltre che a controllare il resto, a leggere con attenzione le ricevute dei campings, a rifiutare gentilmente accordi poco chiari su cene a domicilio...

Piano piano si riesce anche ad apprezzare la bellezza del paesaggio, la disponibilità e l'accoglienza di tanta gente di ogni estrazione sociale, la bravura degli artigiani nel proprio lavoro, la gradevolezza di un clima così asciutto e fresco vicino al mare, la particolarità e la storia delle città fortificate.... In questi ultimi giorni, infatti, ci siamo riconciliati con questi luoghi e incominciamo a goderci la vacanza, cercando di apprezzare quanto di buono c'è.

martedì 12 luglio km 270 TIZNIT

Salutiamo i francesi e ripartiamo diretti ad AGADIR. Percorriamo la strada costiera, molto bella: il paesaggio inizia a cambiare, ha un aspetto desertico, ricoperto di pietre e arbusti bassi e cosparso di alberi di argan; ogni tanto compare qualche scoiattolo grigio, ma forse si tratta di ghiri.

La strada poi si ricollega a quella più grande ma interna, così per la prima volta da che siamo qui, proviamo il vero caldo: è bollente ma asciutto, sudiamo parecchio. Cerchiamo quindi di tornare verso la litoranea, in cerca di fresco, e ne imbocchiamo una che porta verso la PLAGE IMSOUANE, a 8 km. E qui ci succede di assistere a un fenomeno strano.

Dalla baia sotto di noi si alza una nebbia fitta che forma delle grandi nuvole basse, mentre l'aria s'è raffreddata così rapidamente che sembra uscire da un congelatore. Arriviamo giù alla spiaggia, il cielo è grigio, tutto è avvolto nella nebbia e per di più c'è un cartello che vieta la sosta ai camper. Un motivo in più per filarcela alla svelta da un luogo così inospitale.

Arriviamo nel tardo pomeriggio ad AGADIR, troviamo subito il campeggio (è l'unico della città!!!) ma il portiere ci dice che è chiuso perché quest'anno vi si ospitano bambini. (??) Pensiamo ad una colonia, ma che vuol dire ? E adesso ? Che si fa ? Gira che ti rigira decidiamo di proseguire fino a TIZNIT. Per strada troviamo un campeggio, ma è chiuso anche questo. Per fortuna la RN1, strada nazionale, è buona e la si percorre abbastanza bene.

Prima dell'entrata in città, ecco finalmente trovato il posto per dormire: il campeggio è nuovo, pulito e accogliente. (N 31.34657 W 9.79519) 85 DH. Meritato il riposo, si cena, è quasi buio.

mercoledì 13 luglio km 88 SIDI IFNI

Di fronte a noi, nel camping, c'è una roulotte in cui vive una coppia di anziani che sta qui per tre mesi, poi si sposterà verso il Portogallo. Mentre la donna lava e riordina, lui si siede davanti alla porta, sistema un leggio, prende la chitarra e inizia a suonare e cantare in francese. Ha una voce molto bella, le note e il canto creano un'atmosfera serena che ci fa pentire di andare via. TIZNIT è una bella città, racchiusa entro una cinta muraria lunga chilometri; sono belle anche le 30 torri, si vede benissimo che sono fatte di mattoni di fango.

A metà mattina scendiamo verso sud per raggiungere SIDI IFNI, ultima tappa del nostro viaggio d'andata; poi inizieremo la risalita visitando le città più importanti. SIDI è stata spagnola fino al 1969, mentre in passato qui c'era una base per il commercio di schiavi. La spiaggia ci delude alquanto: è avvolta in questa strana nebbia gelida che sembra arrivare dalla Groenlandia. Troviamo il campeggio, si chiama EL BARCO (n 29.38312 W 10.17560) 90 DH e scendiamo in spiaggia.

Esce il sole, ma dura un'oretta, poi torniamo alla svelta al camper perché fa freddo. Ma che controsenso... avevamo timore a venire qui per il caldo, invece dormiamo con la coperta ogni notte ! Sarà perché siamo attaccati all'oceano che porta venti freddi ? Boh ...

giovedì 14 luglio km 0

Oggi usciamo a piedi e facciamo un giro in paese, tanto la spiaggia è da dimenticare, c'è una nebbia che pare novembre, i vetri del camper sono appannati, tutto è avvolto nel grigio, anche l'oceano: SIDI IFNI è fatta a scale, le strade sono ripide, tanto che quando arrivi in cima non hai più fiato, sei stremato.

Soliti uomini seduti ovunque, davanti alle botteghe, sui marciapiedi, sui muretti di recinzione delle aiuole dei giardini pubblici. Sono di tutte le età, e riposano. Le donne sono fantasmi silenziosi avvolti in veli sgargianti e svolazzanti; quelle vestite di nero che hanno anche il viso coperto da un velo nero, e perfino le mani quantate, e quelle che scoprono solo la faccia ma nascondono gli occhi dietro grandi occhiali da sole, così non fanno vedere dove guardano.

Al mercato municipale si vende di tutto, e tutto è esposto al sole e alle mosche, dai quarti di bue alle teste nere e cornute delle capre, oltre alle trippe e altri manicaretti indecifrabili, il tutto aromatizzato da ventate di spezie che sconvolgono gli intestini e mozzano il respiro. Torniamo al camper e ci prepariamo: domani si riparte, meta AGADIR, vogliamo riprovare a fermarci e a visitarla, se riusciremo a trovare un posto dove sostare.

venerdì 15 luglio km 175 AGADIR

Ci svegliamo sotto una cappa di bruma così fitta che si è trasformata in pioggia. Iniziamo il viaggio di ritorno sotto un cielo che sembra quello di INVERNESS, in Scozia. Siccome all'andata ci siamo persi AGADIR, decidiamo di ripassarci, anche se la guida non riporta luoghi interessanti da visitare.

Pranziamo nel parcheggio del Marjane dove abbiamo fatto la spesa, poi ripartiamo ben sapendo che non ci sono campeggi in città.

Anche con i parcheggi, comunque, non si scherza: quasi ovunque è vietato sostare per noi camperisti. Non ci arrendiamo, e alla fine chi l'ha dura, la vince. Troviamo un posticino tranquillo, con custode (N 30.42472 W 9.60025) che non ci chiede soldi, solo un'offerta. Domattina, quando ce ne andremo, provvederemo. Nel pomeriggio usciamo sotto un bel sole, raggiungiamo la plage e passeggiamo sul bel lungomare. Attraversiamo il parco degli uccelli che non ha niente d'esotico, infatti è piuttosto avvilente vedere le povere bestiole in gabbia, spelacchiate e sofferenti il caldo.

In una piazza che sembra grande come quella di TIENAMMEN c'è un notevole assembramento di polizia, forse perché stasera ci sarà una grande manifestazione musicale. Dopo due ore trascorse a girovagare, torniamo, stanchi morti: in tempi di esplosioni come questo in cui viviamo, è sconsigliabile frequentare luoghi così affollati.

sabato 16 luglio km 121 TAROUDANNT

Abbiamo dormito benissimo, ci siamo sentiti in sicurezza. Stamattina ripartiamo per TAROUDANNT, dove arriviamo verso mezzogiorno ed entriamo nell'unico camping del posto (Camping du Jardin (N 30.47686 W 8.84335) Nel pomeriggio riposo e lettura, mentre un vento caldo entra ed esce dal camper, notiamo ancora una volta la differenza di temperatura con le località sul mare, più fresche.

Nel tardo pomeriggio il guardiano ci chiama un taxi che per 30 DH ci porta dentro le mura di terra rossa della città: ci aggiriamo nel SOUK quasi buio, ma fresco. I tanto decantati negozi dove i berberi vendono i loro gioielli artigianali in argento, ci sembrano in realtà solo rivendite di comunissimi articoli dozzinali. Tutti ci guardano incuriositi, ci sentiamo pesci fuor d'acqua, come sicuramente si sentono i marocchini a casa nostra. Il bello è che tutti ci dicono "Buongiorno", eppure qui di italiani ne abbiamo visti solo due, e oltretutto abbiamo

un aspetto piuttosto germanico, non certo italiano. Fuori dalle mura c'è una piazza infinita con una bella fontana zampillante; tutt'intorno numerosissime famiglie con i bambini che corrono attorno, forse perché è sabato sera. E' buio quando riprendiamo il taxi che ci riporta al campeggio; questa volta paghiamo 20 DH.

domenica 17 luglio km 295 MARRAKESH

Arriviamo a MARRAKESH dopo un viaggio allucinante in autostrada. Purtroppo infatti, la temperatura si aggira attorno ai 44° e, anche se il paesaggio è di una bellezza assoluta, l'aria bollente non permette di respirare liberamente. Troviamo parcheggio nei pressi della moschea KOUTOBIA, chiusa ai non mussulmani (N 31.62003 W 7.99881) e paghiamo 50 DH, con sorveglianza notturna, in un largo spiazzo accanto al parcheggio degli autobus e dei cammelli, vicino al centro città.

In serata andiamo a piedi in piazza DJEMAA EL FNA che era quella delle esecuzioni pubbliche, infatti il suo nome significa "assemblea dei morti". Verso le 20.00 è quasi buio, inizia una rappresentazione a cielo aperto in cui si esibiscono incantatori di serpenti, tatuatori di henné, venditori di tutto e suonatori di tamburi e strumenti particolari, abilissimi nel coinvolgere gli spettatori. L'aria calda è ancora presente ed esala zaffate di urina umana e animale, sterco

di cavalli, spezie e cucina marocchina. In un'atmosfera da inferno dantesco, tentiamo di attraversare e percorrere le strade per tornare al parcheggio, mescolati a una folla multietnica sudata e attaccata ai cellulari che qui, nonostante la miseria, abbondano ovunque. E' uno spettacolo fantastico, comunque, da non perdere, perché suscita emozioni particolari.

lunedì 18 luglio km 263 CASABLANCA

A parte il caldo asfissiante, il guardiano ha sorvegliato tutta la notte e abbiamo riposato senza alcun problema. Ripartiamo per CASABLANCA. Mentre MARRAKESH appena ci entri dà subito un'idea di città bella e ordinata, percorribile su grandi viali curati nella pulizia e nelle aiuole fiorite e verdi, nei palazzi e negli hotel tutti dello stesso color sabbia del deserto, ben fornita di cartelli indicatori, CASABLANCA invece è sporca e caotica nel traffico e scarsamente dotata di segnaletica stradale, tant'è che per arrivare alla moschea di HASSAN II, dobbiamo chiedere ai passanti. Troviamo parcheggio proprio sotto la moschea per 40 DH, comprensivi della sosta notturna e sorvegliato.

Non è un granché, si trova sotto un condominio ma dal mare qui vicino arriva una bell'aria fresca (N 33.60576 W 7.63333). Alle 14.00 entriamo in moschea (240DH per due persone, con guida in italiano). E' straordinariamente bella, costruita tra il 1987 e il 1993 e può accogliere 25.000 fedeli; ha intarsi di legno di cedro, marmi e graniti finemente cesellati che val la pena di vedere. La visita dura un'ora circa.

Dopo il tramonto facciamo una passeggiata sul lungomare; inutile dire che le auto passano sollevando un polverone che ci avvolge tutti e che una moto con due forsennati va contromano allarmando un automobilista al quale saranno venuti i capelli bianchi d'un botto. La moschea è illuminata a giorno e tanto sfarzo contrasta violentemente con coloro che sostano sul marciapiedi quasi al buio: venditori d'acqua, di pannocchie, di caffè marocchino, di the, e d'ogni altra merce che si arrabbatano per racimolare qualche dirham e sopravvivere fino a domani.

C'è persino chi, con una bilancia tra i piedi, si fa pagare per pesarti. La notte sarà la più dura del nostro viaggio. Alcune donne con numerosa prole al seguito si son sedute dietro al camper e fin oltre l'una non c'è stato verso di prendere pace, tra urla, schiamazzi e botte sulla porta da parte di bambini.

martedì 19 luglio km 71 CASABLANCA MOHAMMEDIA

L'uscita da Casablanca è stata un incubo, pur essendoci svegliati presto per evitare il traffico di ieri. Arrivati a MOHAMMEDIA, entriamo nel camping OCEAN BLU (N 33.73669 W 7.32359) Fa molto caldo, ma dopo due giorni di parcheggio ci facciamo una gran sudata per ripulire il camper e lavare tutto. Le mosche sono insopportabili, accendiamo il ventilatore, così non riescono a volare.

Nel pomeriggio, riposo assoluto. Ma quando nell'aria si diffonde l'odore di pesce arrostito alla brace, ci riviene fame anche se abbiamo pranzato da poco. Più tardi, stiamo leggendo, quando sentiamo bussare: è un adolescente sui 14 anni e che ci porge un piatto con sei sardoni alla griglia. " Mia zia dice che non potevamo lasciarvi così, dopo che avete sentito l'odore del pesce che veniva grigliato !"

E' di Brescia, è qui in vacanza ma è di discendenza marocchina. Il bello è che parla come fosse davvero bresciano, con le chiusure e la cadenza lombarda ! Ecco, queste sono dimostrazioni di una cultura che insegna: abbiamo solo da imparare, perché tendiamo a essere chiusi, a non disturbare, invece queste accortezze e cortesie marocchine per gli ospiti vanno sottolineate e apprezzate. Per la cronaca: ci siamo sbafati i sei pesci ancora caldi, erano squisiti; abbiamo ricambiato col poco che avevamo: caramelle.

mercoledì 20 luglio km 0

Notte di battaglie all'ultimo sangue con insetti volanti che dovrebbero essere zanzare, ma sono assassini e lasciano bolle pruriginose e violacee. Naturalmente la guerra l'abbiamo persa. Anche questa giornata trascorre nell'ozio più assoluto, ne abbiamo bisogno.

giovedì 21 luglio km 306 FES

Arriviamo a FES verso le 14.00 in un'aria arroventata che sembra d'essere all'inferno. Appena arrivati, tutti fanno a gara per accompagnarci da qualche parte, o per suggerirci un parcheggio, per venderci qualcosa, ma ormai ci arrangiamo: chiediamo solo ai poliziotti o ai vigili, di solito molto presenti ovunque. Alla fine però ci aiuta di più un distinto signore che ci dice di seguirlo e ci accompagna in zona stadio precedendoci con la sua auto.

Il CAMPING INTERNATIONAL (N 34.000067 4.96966 DH 110) è molto grande e vuoto.

Parcheggiamo all'ombra degli eucalipti e accendiamo il ventilatore, ma non serve a molto: si fatica a respirare quest'aria bollente. Decidiamo di non uscire stasera, siamo troppo stanchi e accaldati; contiamo di farlo domattina presto e di tornare nel tardo pomeriggio. Cerchiamo dappertutto ma non troviamo gli scarichi. Risposta alla richiesta d'aiuto: la cassetta nelle turche, le acque grigie dove volete, qui attorno: nessun problema !

venerdì 22 luglio km 235 CHEFCHAOUEN

Bisogna specificare che questo camping, il peggiore e il più caro finora, è, se si può aggiungere altro, anche attaccato allo stadio dove, dalle 20.00 di ieri sera fino alle 6.25 di stamattina (!!!) c'è stato un concerto a volume altissimo che ci ha tenuti svegli tutta la notte. Si trattava di musica africana, peraltro bellissima, suonata esclusivamente da tamburi che producevano vari suoni e vari ritmi incalzanti, e cantata da una voce maschile particolare,

molto calda e lamentosa. Il problema è stato che questi tamburi ti attraversavano il corpo e la mente, producendo delle vibrazioni intense che provocavano strane sensazioni, a volte angoscianti. Ma, come ALLAH ha voluto, abbiamo superato anche questo. In mattinata, dopo qualche peripezia, riusciamo a trovare il quartiere AIN NOKBI dove dobbiamo cercare il centro ART NAJI. Ad un tratto ci si affianca uno con il motorino, stiamo per mandarlo via perché sarebbe stato il centesimo che stamane si offre di accompagnarci dappertutto, invece gli diamo

fiducia e ci porta dove vogliamo noi. Abbiamo una guida che parla italiano e ci fa visitare le diverse fasi di produzione della ceramica, dalla tornitura alla decorazione a mano e alla cottura nei forni. E' molto interessante, gli artigiani lavorano seduti per terra e tutti ci mostrano le fasi del loro abile lavoro. Alla fine possiamo acquistare ciò che ci interessa: i prezzi sono discretamente alti, ma si tratta di lavori del tutto artigianali, quindi si spende volentieri, anche perché sono davvero belli. Siccome qui a FES fa troppo caldo, decidiamo di dirigerci verso nord, sperando di trovare posti più freschi.

In effetti poi troviamo un campeggio che è quasi in montagna, nella cittadina di CHEFCHAOUEN: una fatica, non ci sono indicazioni se non all'ultimo tornante, è tutto un chiedere a chiunque, ma non sempre troviamo chi conosce un po' di francese.

sabato 23 luglio km 114 MARTIL

Anche in questo campeggio chiediamo dove si scaricano le acque grigie, e la risposta è "dove vuoi". La guida dice che qui è facile reperire marijuana (KIF) perché è legale coltivarla, ma noi abbiamo la sensazione che tutto qui sia lecito e nulla legale. Questo infatti è l'unico campeggio che non ci ha registrati, nè chiesto i passaporti, abbiamo pagato 100 DH e scaricato per terra ! Via, via, andiamo via. Saliamo sui monti del RIF in mezzo a paesaggi verdi e spettacolari, li attraversiamo scattando decine di foto, che saranno le più belle del viaggio.

All'ora di pranzo ci fermiamo a SIDI LAOU, in riva al mar Mediterraneo e non essendoci campeggi, dobbiamo ripartire. Nel tardo pomeriggio, dopo una strenua ricerca dovuta alla mancanza di cartelli indicatori, troviamo il camping ALBOUSTANE a MARTIL, subito dopo TETOUAN. (N 35.62886 W 5.27656) Ci sono stati chiesti 115 DH, ma contrattiamo e otteniamo per 100 DH. E' pieno di tende, non è un bel posto, ma tant'è, ormai siamo agli sgoccioli della vacanza, teniamo duro.

domenica 24 luglio km 161

Sconsigliamo vivamente questo campeggio: è sporco, chiassoso, c'è gente litigiosa che urla e si azzanna nelle toilettes di primo mattino e che fa tardi la notte disturbando senza un minimo di buona creanza. E' per giunta anche costoso, rispetto a tanti altri campeggi senza dubbio più puliti e confortevoli, tant'è che all'uscita ci chiedono di nuovo 115 DH.

In mattinata spendiamo gli ultimi DH rimastici tra benzina e spesa, poi ci dirigiamo verso Tangeri Med dove troviamo una nave che parte entro due ore, passiamo i controlli e ci imbarchiamo.

Il ritorno sarà quasi identico all'andata, ci pare inutile riscriverlo. Segnaliamo comunque le seguenti aree di sosta di cui ci siamo serviti durante il viaggio di ritorno.

A 30 Km da ALMERIA, di fronte al mare, carico, scarico, elettricità 13 euro (N 36.6970453 W 2.7939954)

Nei pressi di CASTELLON de la Plana, si può dormire in un distributore molto grande. (N 39.60638 W 0.34466)

Che dire di questo viaggio ?

L'abbiamo intrapreso dopo esserci documentati, ben sapendo che non stavamo andando in un resort. Premesso che l'impatto è stato duro e sconvolgente, che siamo partiti con la convinzione che non sarebbe stato facile e che avremmo avuto disagi con la lingua, il denaro e il caldo, tirando le somme, è stato molto interessante e ne conserveremo un buon ricordo: dalle montagne del RIF, alle brume fredde dell'oceano, ai paesaggi pietrosi e desertici tra ESSAOUIRA e AGADIR, fino a SIDI IFNI, alle palmeraie di MARRAKESH, alle infinite spiagge di SIDI KAOUKI e ESSAOUIRA, dall'ospitalità e disponibilità dei Marocchini, si affiancherà quello dei bambini affaticati ma sorridenti che lavorano nei campi, dei poveri che si aggirano

attorno alle moschee e nelle periferie delle grandi città, cercando tra i rifiuti, del caldo micidiale delle zone interne, degli odori nauseabondi dei SOUK, dell'incoscienza dei conducenti d'auto e di taxi..... perché questo volevamo, conoscere il Marocco nei pregi e nei difetti, senza mezze misure.

La spiaggia a OUALIDIA



Surfisti a MOULAY BOUZEKTOUNE



La spiaggia di ESSAOUIRA



La spiaggia a SIDI KAOUKI



nebbia sull'oceano



La cinta muraria di TAROUDANT



camping con il ns camper a SIDI IFNI



Bagnanti



Moschea HASSAN II°



Piazza DJEMAA EL FNA a MARRAKESCH



campeggio di TAROUDANT



Artigiano a FES



i monti del RIF